CONSIGLIO IN BILICO: EX ASSESSORE MASCI, ”NOI ABBIAMO RISANATO, D’ALFONSO NO”

26 Luglio 2015



L’AQUILA – “Noi del centrodestra con la Corte dei conti abbiamo interloquito sempre: le difficoltà le conoscevamo tutti, nel 2007 la Regione era fallita e uscirne è stato difficile. Ma mai la Corte ci si era rivolta in quei termini, ipotizzando lo scioglimento del Consiglio”.

Una durezza, quella della Corte, che ha sindacato omissioni e mancata approvazione dei rendiconti, dovuta, forse, all’essersi sentita “presa in giro”, ipotizza l’ex assessore regionale al Bilancio Carlo Masci.

A dire la sua ad *AbruzzoWeb* è colui che ha gestito la complessa opera di taglia e cuci attuata sui conti per risanare le esangui casse dell’ente assieme all’allora governatore, Gianni Chiodi.

Facile obiettare che la Corte non abbia mai sindacato prima perché solo dal decreto Monti, convertito in legge a fine 2012, la sezione regionale di controllo si occupa appieno dei bilanci delle Regioni.

“Da Monti in poi controlla la parifica del rendiconto, ma prima comunque interloquiva con noi – controbatte – Nel 2012 ci ha fatto una relazione, ma non in quei termini, anzi, c’era riconosciuto che le difficoltà venivano da tempi precedenti a quel periodo”.

E Masci entra poi nel merito parlando di rendiconti approvati e non, visto che le bacchettate riguardano anche quelli precedenti al 2014.

“Quando siamo arrivati, nel 2009, era stato approvato il rendiconto del 2006 – ricorda – Dal 2009 abbiamo approvato quelli 2007-2012, e siamo andati via che la Giunta aveva appena approvato quello 2012, recuperando il tempo perso in passato per le vicende che c’erano state, e non dimentichiamo il terremoto dell’Aquila!”.

Insomma, secondo l’ex assessore “il 2013 doveva essere approvato a luglio 2014, cioè all’insediamento della nuova Giunta di Luciano D’Alfonso. Ma a luglio 2015, il 2013 ancora non passava, per questo la Corte ha bacchettato così duramente”.

La teoria di Masci è più sottile. “Non escludo che la Corte si sia sentita presa in giro. Con me c’era un interlocutore, ci confrontavamo continuamente, oggi non so che è successo ma sciogliamo il Consiglio lo hanno detto a loro, non a me”.

Ed è l’occasione per parlare anche dell’assessore al ramo, Silvio Paolucci, e del presidente della commissione consiliare, Maurizio Di Nicola, e delle loro politiche di bilancio.

“Mi sembra che non ci siano politiche, si vive alla giornata senza atti significativi anche perché tutto quello che c’era da fare per rimettere a posto i conti lo abbiamo fatto noi”, boccia Masci.

Finale parlando anche sull’uscita dal commissariamento della sanità regionale, “si uscirà a settembre, ma con un anno di ritardo: ad aprile 2014 all’ultima riunione del tavolo con me e Chiodi l’allora presidente Francesco Massicci ci disse che, continuando così, già da settembre 2014 saremmo potuti uscire. Poi senti le interviste e sembra che gli ultimi 5 anni abbiano risanato loro ma a noi le favole non ce le possono raccontare”.

L’ex assessore non è convinto del mega ospedale nuovo Chieti-Pescara da realizzare sulla ‘striscia di Gaza’, infelice copyright dalfonsiano, tra le due città.

Mi sembra che sia assolutamente fuori senso, Chieti e Pescara hanno già degli ospedali importanti, con i soldi che si sbloccano possiamo migliorare queste due grandi strutture – commenta – una sola nuova finirà per creare problemi a entrambe le cittadinanze”.

Un ultimo appunto, “quando il rendiconto 2013 sarà reso finalmente pubblico, porterà un avanzo d’amministrazione e di gestione di 22 milioni di euro, l’ultimo della gestione Chiodi-Masci e con una tendenza totalmente invertita. Nel 2014 e nel 2015, infine, sono scaduti 60 milioni di euro di rate di mutui – conclude – quello hanno a disposizione, non devono pagare e si ritrovano soldi disponibile grazie alla gestione mai sospesa, nemmeno nel 2009, e avremmo potuto farlo perché il governo ci aveva autorizzato. Se volessero azzerare disavanzo strutturale che viene fuori dai deficit negli anni fino al 2008 potrebbero farlo in un secondo, ma non voglio fornire loro la soluzione, devono arrivarci da soli”.

A gettare acqua sul fuoco è ancora una volta il governatore, Luciano D’Alfonso, che ribadisce in una nota quello che aveva già accennato sulla sua pagina *Facebook*.

“Come si vede – dice D’Alfonso – la Corte afferma di essere in attesa che l’ente ponga rimedio alle anomalie riscontrate e dunque non deve essere sciolto, poiché un ente sciolto non può porre rimedio. Inoltre specifica di essersi limitata esclusivamente a richiamare l’attenzione del Consiglio dei ministri”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli